

A Ivrea l'8 aprile l'evento organizzato da Casaleggio per sancire la svolta del movimento

Prove di un governo a 5 stelle

Con già il concorso di un folto gruppo di grandi firme

DI CARLO VALENTINI

Alla ricerca di una potente di credibilità per presentarsi agli elettori come gruppo dirigente in grado di formare un governo e farlo funzionare. Magari in coalizione. Con chi, saranno i rapporti di forze che usciranno dalle urne a stabilirlo. Ma il summit di Ivrea (l'8 aprile, titolo: Capire il futuro) non è solo un segnale alla «società civile», ha anche un chiaro significato sulla governance interna, servirà cioè a rimarcare che il bastone del comando è più che mai nelle mani del tandem **Grillo-Casaleggio**. Insomma, sarà come certe cerimonie a Pechino, dove i riti sono funzionali a chi comanda.

Le modalità organizzative del meeting sono la cartina di tornasole di questo assolutismo. Sarà un evento-clou del movimento ma è organizzato «privatamente» da **Davide Casaleggio**, attraverso la sua fondazione (intitolata al padre). Certo, l'occasione ufficiale è la commemorazione di **Gianroberto**, scomparso il 12 aprile dello scorso anno. Ma il raduno è mirato alle elezioni politiche, una sorta di avvio della campagna elettorale che mira alla riconversione del movimento da antipolitico a governativo. Tutto questo per consentire a Grillo-Casaleggio di avvicinare candidati credibili per un eventuale governo e per i tanti incarichi che, nel caso, ci saranno da ricoprire. Ecco allora che l'invito è stato accolto da **Enrico Mentana**, che potrebbe diventare futuro presidente o dg della Rai. Per questa sua decisione di aggregarsi alla carovana grillesca è stato pesantemente redarguito da **Giuliano Ferrara**: «Perché da anni arrangia una vita spericolata e una vivace campagna di promozione della ditta Casaleggio e Associati e del suo comico mentore? E perché procede dissimulando?... Un profeta sornione, uno capace di farsi mille e una identità».

La pattuglia dei giornalisti è composta anche da **Marco Travaglio** (*Il Fatto*), **Gianluigi Paragone** (*La Gabbia*, La7), **Gianluigi Nuzzi** (*Quarto Grado*, Rete4), **Franco Bechis**

(*Libero*). Altri oratori saranno **Massimo Fini** (collaboratore del *Fatto*), **Carlo Freccero** (nel consiglio d'amministrazione Rai, indicato dai 5stelle), **Aldo Giannuli** (storico, ex *Avanguardia operaia*), **Maria Rita Parsi** (psicoterapeuta), **Fabio Vaccarone** (ad Google Italia), **Andrea Boraschi** (Greenpeace Italia). E ancora **Sebastiano Ardita**, procuratore aggiunto di Messina, magistrato antimafia e anticorruzione, a cui i grillini potrebbero offrire il ministero della Giustizia, e che ha scritto il libro *Giustizialisti* (assai apprezzato dai 5stelle) insieme a **Piercamillo Davigo**, che ha appena lasciato la presidenza dell'Associazione nazionale magistrati, il sindacato dei giudici, e che è indicato (secondo il quotidiano *la Stampa*) potenziale candidato alla carica di presidente del consiglio.

Dice Ardita: «Nessuno vuole invadere la sfera della politica, cui spetta di trovare le soluzioni, ma in una democrazia i cittadini devono sapere che c'è il problema e che si può risolvere. Per esempio oggi se un giudice viene trasferito, tutte le prove devono essere ripetute. Contemporaneamente si fanno indulti e si concedono benefici con la scusa del sovraffollamento delle carceri e si rischia di rimettere in circolazione criminali pericolosi».

Il programma prevede inoltre interventi del tecnologo **Massimo Chiriatti** e di **Giorgio Metta**, dell'Istituto italiano di tecnologia. Non manca la sanità, tra i posti-chiave in un governo, ed ecco **Nicola Bedin**, ad del gruppo ospedaliero San Donato, tra i principali gruppi sanitari privati (ha acquistato pure il San Raffaele), appartiene alla famiglia **Rotelli** e fattura 1,4 miliardi di euro, ed **Ermanno Leo**, chirurgo al vertice dell'Istituto tumori. La maggiore sorpresa è **Paolo Magri**, segretario del gruppo italiano della Commissione Trilateral. L'invito e la sollecitazione a Magri a partecipare è piuttosto singolare ma emblematica del nuovo corso del M5s. Infatti la Commissione Trilateral era stata più volte killerata dal blog di Grillo, accusata di essere uno

di quei poteri forti contrapposti alla purezza del movimento. Sul blog la Trilateral è stata criticata anche perché «in un suo rapporto sostiene che la democrazia entra in crisi quando ci sono troppi cittadini coinvolti e attivi». A cui ha fatto seguito una polemica per la partecipazione, nel 2016, degli allora ministri **Maria Elena Boschi** e **Paolo Gentiloni** a un'assise dell'organizzazione, tanto che i parlamentari pentastellati **Carlo Sibilia** e **Laura Castelli** presentarono un'interrogazione al ministro dell'Economia: «Trilateral è sodalizio paramassonico, una delle lobby di banchieri e petrolieri tra le più influenti del mondo con l'obiettivo di influire sulle scelte dei vari governi nazionali, si riuniscono per discutere e analizzare argomenti che dovrebbero piuttosto essere materia di dibattito parlamentare. Che ci sono andati a fare i due ministri?».

Era il movimento mordi-e-fuggi, ora è diventato slow-food: con buona pace dei due parlamentari contestatori l'italiano di punta della Trilateral è stato invitato a parlare con tutti gli onori.

Infine ci sarà il sociologo **Domenico De Masi**, adottato dai grillini dopo l'uscita del suo libro *Lavorare gratis lavorare tutti*. Già il titolo è tutto un programma. In platea, come fossero a lezione, **Beppe Grillo** e i parlamentari. Chiosa **Marco Canestrari**, ex capo della comunicazione M5s alla Camera, finito in disgrazia: «È evidente l'esautorazione della leadership dei parlamentari. Se fossi un potente per confrontarmi con il primo partito d'Italia non andrei da **Luigi Di Maio** ma mi rapporterei con l'associazione di Casaleggio».

Twitter: @cavalent

